

che nell'esercizio delle funzioni della Deputazione ha voto deliberativo, non già semplicemente una sola potestà direttiva. Quindi in tutti gli affari, che interessano la provincia, egli ha diritto di votare, come hanno diritto di votare i deputati provinciali. Ha diritto di tenere per sè i più importanti affari della Deputazione, anzi è colui che delega ai vari componenti della Deputazione gli incarichi spettanti alla Deputazione stessa.

Ora come può dirsi che il presidente della Deputazione provinciale non eserciti funzioni nel governo della provincia, e che noi vogliamo violare l'articolo quarto delle disposizioni preliminari del Codice civile, interpretando estensivamente una legge di incapacità? Qui non si tratta di interpretazione estensiva, ma di una incapacità, che rampolla chiarissima e dalla parola e dallo spirito della legge. E se è così, onorevoli colleghi, credo che la tesi della Giunta, che la Camera ha sempre approvato, non potrà in questa occasione, come negli altri casi che si presenteranno in seguito non trovare l'approvazione della Camera.

Lo torno a ripetere: se si crede che questa incapacità non abbia ragion d'essere, si presenti un disegno di legge modificativo dell'articolo 89. Ma fino a quando questa modifica non sarà approvata, fino a quando la legge è, come sta scritta, lo spirito e la lettera della stessa estendono al presidente della Deputazione provinciale quell'incapacità, che è relativa ad ogni deputato provinciale, perchè egli esercita le funzioni di deputato provinciale. Sarebbe strano che l'incapacità valga per chi ha funzioni di minore importanza, e poi non sia applicabile a chi, per il suo ufficio, ha maggiore autorità e riassume tutte le funzioni della deputazione provinciale, di cui è capo.

Onorevoli colleghi, in questa tornata si discutono e si esaminano tre elezioni, che, riflettono tre eletti appartenenti a frazioni delle Camera diverse. Ebbene, non lasciamo insinuare nel pubblico il sospetto che cessato l'interesse di partiti, questi possano unirsi insieme, il che del resto non è possibile, per contraddire ad un espresso precetto di legge, che essi stessi hanno votato. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Il relatore intende di parlare?

BARZILAI, *relatore*. È inutile.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, la Giunta propone l'annullamento dell'elezione del secondo collegio di Messina nella persona dell'avvocato Orioles.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Coloro, i quali approvano la proposta della Giunta, sono pregati di alzarsi.

(*È approvata*).

Dichiaro vacante il secondo collegio di Messina.

Viene ora la elezione contestata del primo collegio di Catania. La Giunta ad unanimità propone che piaccia alla Camera di annullare la elezione dell'avvocato Giovanni Auteri-Berretta, a deputato del primo collegio di Catania.

Coloro, che approvano questa proposta della Giunta, sono pregati di alzarsi.

(*È approvata*).

Dichiaro vacante il primo collegio di Catania.

Viene quindi la elezione contestata del collegio di Ascoli Piceno [nella persona dell'onorevole Teodori].

Anche qui la Giunta propone a voti unanimi l'annullamento di questa elezione.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito questa proposta della Giunta.

(*È approvata*).

Dichiaro vacante il collegio di Ascoli Piceno.

Segue la elezione contestata del collegio di Sciacca. La Giunta unanime propone il ballottaggio fra l'onorevole Giuseppe Licata ed il signor Alessandro Tasca.

Contro questa proposta della Giunta è iscritto a parlare l'onorevole Scaglione.

Ha facoltà di parlare.

SCAGLIONE. Nel collegio di Sciacca i votanti furono 2360: la metà più uno, 1881; e i voti attribuiti a Licata dai seggi, non dall'assemblea dei presidenti (perchè, come dirò, l'assemblea dei presidenti non ha proceduto alla proclamazione) furono 1186. Ad Alessandro Tasca invece, i seggi non avevano attribuito che voti 849. Venuti i verbali alla Giunta delle elezioni, e poichè i presidenti dei seggi, almeno quelli di Alessandro Tasca, non erano comparsi nell'adunanza, la Giunta delle elezioni sostituendosi all'assemblea dei presidenti, e, facendo il computo generale dei voti, ha proclamato il signor Licata deputato del collegio di Sciacca, ed ha contestata l'elezione.

Successivamente fu nominato un Comi-